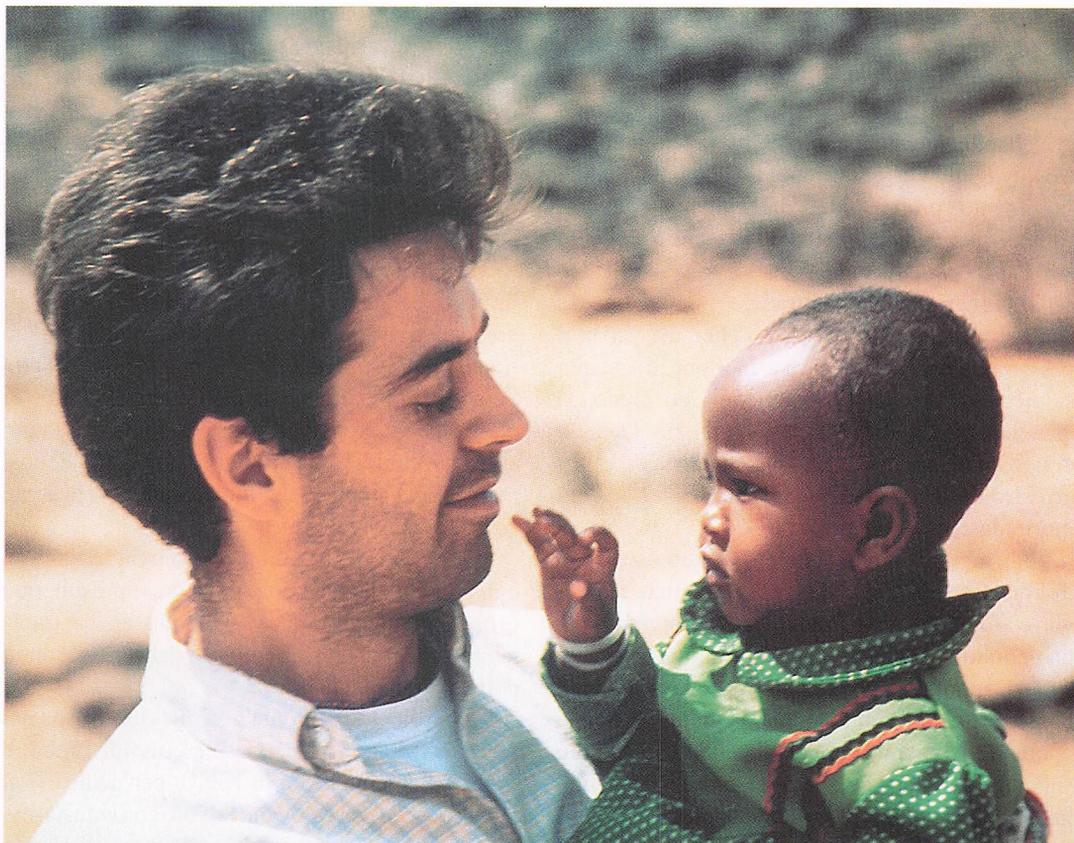


19/9/1994



VISITATORIA AFRICA EST
COMUNITÀ "DON BOSCO"
P.O. Box 158 MAKUYU (KENYA)



Cari confratelli,

lunedì 19 settembre 1994, intorno alle 10.15, a causa di un incidente stradale moriva

don Luca MASCHIO

Don Luca era arrivato nella nostra comunità il 5 settembre 1994, dopo aver completato la sua attività con il gruppo di volontari VIS venuti dall'Italia, i quali avevano trascorso un mese vivendo e lavorando a Nairobi, specialmente in alcune baraccopoli della città.

Comunque, solo il lunedì 19 settembre, al ritorno dalle vacanze dei giovani, don Luca cominciò in pieno la sua attività nel nostro centro. All'alzabandiera, dopo la preghiera del mattino con i giovani, don Luca disse qualche parola di

introduzione al nuovo semestre. Tra l'altro commentò: «Siamo una sola famiglia... Abbiamo tutti il nostro ruolo da svolgere per il bene gli uni degli altri...».

Intorno alle 9.30, prese il furgoncino Peugeot per andare a Nairobi, dove lo attendeva un incontro importante. Proprio nello stesso tempo, a Nairobi, si teneva una riunione del Consiglio della Visitatoria ed i Superiori si stavano rallegrando per aver risolto, con don Luca, il problema del personale a Makuyu. Infatti, dopo la scelta di don

Gianni Uboldi come economo della Visitatoria, l'Ispettore don Stephen cercava qualcuno che potesse fare da economo della casa ed incaricato della scuola professionale e aveva trovato don Luca pienamente disponibile al trasferimento da Embu. Ma proprio quel mattino, mentre don Luca stava aspettando di potersi immettere sulla carreggiata giusta dell'autostrada Nairobi-Thika, all'altezza dell'incrocio di Kandara, un pullmino che viaggiava a velocità elevata in direzione di Makuyu andò a colpire la fiancata destra del furgoncino, proprio dalla parte di don Luca, lo trascinò per parecchi metri e lo lasciò rovesciato sul fianco sinistro, nel fossato che separa i due sensi di marcia dell'autostrada.

Alcuni amici della parrocchia di Makuyu passarono sul posto qualche istante dopo lo schianto e, riconosciuto il furgoncino e don Luca, si affrettarono a portarci la tragica notizia. Quando don Felice e due volontarie (infermiere, da Torino) arrivarono sul luogo dell'incidente, don Luca era morto da circa un quarto d'ora.

Anche se alcuni di noi hanno avuto occasione di conoscerlo in precedenza ed in situazioni diverse, don Luca ha vissuto in questa comunità per un periodo troppo breve. Non abbiamo veramente avuto l'opportunità di lavorare con lui: ecco perché possiamo dire di non conoscerlo molto come comunità. Abbiamo quindi fatto molto affidamento sulla testimonianza di altre persone che hanno lavorato e vissuto con lui in anni precedenti.

* * *

Luca nacque a Cascine Vica (Torino) il 30 luglio 1963 in una famiglia profondamente cristiana e fu battezzato nella chiesa di San Paolo. Incontrò i salesiani all'oratorio di Leumann e nel 1979 incominciò il cammino di formazione salesiana nella Comunità Vocazionale del Rebaudengo, mentre completava la scuola superiore a Valsalice e dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

Don F. Lotto ci ha dato questa testimonianza di quel periodo: «Ho ancora nitido davanti a me..., il momento dell'arrivo di Luca al Rebaudengo, nel settembre del '79... Papà e mamma lo accompagnavano, insieme a Silvia. C'era commozione nei loro occhi, ma tanta serenità per quel ragazzo che sognava la vita salesiana e che loro affidavano alla nostra Comunità... Luca si rivelò subito come un ragazzo sveglio, dinamico, simpaticamente furbo, pulito, amante dello stare

insieme...». Il Latino e il Greco lo misero presto alla prova, ma quando si parlava di don Bosco, della vocazione salesiana, dei giovani, delle missioni, dei ragazzi più poveri, allora il suo entusiasmo si accendeva. Era consapevole dei suoi limiti, della sua necessità di camminare e di diventare più esigente con se stesso, più profondo.

Fece il Noviziato a Pinerolo (1982-1983), il Post Noviziato a Roma e due anni di esperienza educativa (Tirocinio) a Cumiana.

Circostanze dolorose segnarono la sua vita: perse il papà nel 1983, poi la mamma, tragicamente, nel 1986. Nello stesso anno, il suo direttore, don Ravera, prima di partire per le missioni morì improvvisamente d'infarto e Luca pensò di prendere il suo posto. Parlò alle sue sorelle ed a suo fratello della sua intenzione di spendere la vita tra i più poveri in Africa e, ancora studente, chiese di partire per il Kenya (1987), per compiere i suoi studi teologici nell'ambiente africano e così inserirsi in pieno nella cultura locale e tra la gente con cui voleva lavorare.

Durante i quattro anni di teologia a Nairobi, egli crebbe nella sua preparazione al presbiterato e nella carità pastorale, lavorando anche tra la gente dei devastati sobborghi e delle baraccopoli della capitale keniana.

Fu ordinato sacerdote al Colle don Bosco nel 1991 da Mons. John Njue, vescovo di Embu, e immediatamente tornò in Kenya per dedicarsi al grande lavoro con i giovani. Lavorò con entusiasmo tra la gioventù di Nairobi e gli allievi di Embu. Seguiva con amore gli exallievi e per questo motivo volle condividere con loro la difficoltà di vivere, anche se per breve tempo, nel campo-profughi di Kakuma... E i giovani africani gli volevano un gran bene!

Un altro segno del suo amore per gli exallievi era la cura e l'impegno con cui preparava il loro notiziario, *Don Bosco East Africa*. Spendeva lunghe ore al suo tavolo di Embu e poi al computer qui in tipografia, perché il risultato finale fosse anche artisticamente apprezzabile. Infatti, uno dei suoi vari doni era un acuto senso estetico, che Luca coltivava ed utilizzava in ogni campo.

Giorgio Conte, della comunità di Embu e compagno e amico di Luca per tanti anni, ricorda una sua caratteristica tipica, che emerse specialmente negli anni che Luca trascorse in quella comunità: l'amore e l'attenzione per i giovani affidati alla sua cura. Questo tratto si esprimeva in

molti modi: Luca trascorrevva quanto più tempo poteva con loro, per conoscerli sempre meglio e poter valutare la loro situazione personale e familiare. Era pronto ad aiutare quelli che erano veramente bisognosi, anche accordando eccezioni circa le rette scolastiche. Quando era suo turno presiedere alla celebrazione eucaristica, lo si poteva incontrare in chiesa più presto del solito, raccolto in preghiera e in preparazione così che i ragazzi potessero gustare la celebrazione ed incontrare il Signore della Vita. Questa attenzione per le persone e la loro situazione si poteva notare anche nel fatto che Luca aveva il dono di saper fare amicizia con persone diversissime tra loro e di far sì che i suoi amici si incontrassero vicendevolmente e creassero, così, nuove amicizie a loro volta. Quanti hanno avuto la bellissima esperienza di trovarsi "circondati" da un gruppo di amici di Luca, pronti ad accogliere calorosamente l'ospite solo perché..., Luca lo presentava come *suo* amico!

Quando don Luca parlava dell'Africa non presentava immagini folkloristiche o visioni di bellezze naturali, ma il grido di aiuto, le invocazioni dei poveri e le tragedie della loro situazione inumana. Era stato colpito nel profondo dal dolore e dalla serenità che leggeva scolpiti sui volti di tanti giovani, volti velati di tristezza, mitigata da una gioia profonda. La tragedia della fame, il flagello dell'analfabetismo, la tragedia delle malattie, giovani intrappolati in situazioni insostenibili, ragazze concentrate in grandi centri urbani e nella povertà più incredibile...: queste situazioni si possono respirare con l'aria e don Luca voleva dare il suo contributo per la salvezza di "questa" Africa.

Don Luca vedeva che il suo futuro era intessuto delle situazioni *arischio* dei giovani con cui viveva. A Torino, a Roma e poi a Nairobi, attraverso l'amicizia con tanti giovani, negli *slums* che visitava, egli scoprì situazioni tremende, montagne di problemi per giovani che solo cercavano qualcuno che si interessasse a loro.

Egli aveva ricevuto da Dio i doni che accompagnano la vocazione di un educatore: bontà, gentilezza, simpatia, interesse per il nuovo, sport, un grande talento musicale, libertà e fede... Soprattutto la sua fede in Gesù Cristo, e con essa una preghiera che era semplice, agile e pronta. Suo padre e sua madre avevano preparato in lui questa mentalità educativa: l'avevano allenato alla generosità, all'ottimismo, alla sofferenza... E la

sofferenza avrebbe bussato tante volte alla sua porta.

* * *

Molti dei suoi amici hanno voluto esprimere il loro amore per don Luca.

Alcuni parlano del suo *entusiasmo*.

Biso: «Grazie per il tuo entusiasmo per don Bosco e per i giovani. Grazie delle tue tante e belle lettere che mi hai scritto dal Kenya: sono sempre state per me motivo di riflessione sullo spirito missionario, di grinta nell'affrontare i problemi, di apertura dei miei orizzonti sul mondo».

Da San Marino: «Ho impresso nel cuore..., il tuo entusiasmo e stupore per le più piccole cose, che mi ricordava la semplicità e spontaneità di un bambino; il tuo sorriso luminoso, dono gratuito per ogni persona che incontravi, segno di amore grande per l'uomo...».

Davide: «Grazie per avermi trasmesso il tuo entusiasmo missionario».

Don M. Colombo: «Come ti era entrata nel cuore l'Africa! Come si avvertiva che tutti quei ragazzi kenioti ti avevano rubato il cuore! Come eri felice della tua vocazione missionaria!».

Altri sottolineano il suo modo di *parlare di Dio*.

Alfredo: «Amavi le cose della vita, ma non di meno le cose di Dio. ... Ti ringrazio tantissimo per avermi insegnato ad essere amico: a diventare amico, a fare il primo passo, ad ascoltare e consigliare».

Loris: «Quella sera in Noviziato mi hai fatto una confessione profonda che mi lasciò divertito (per il linguaggio), ma decisamente segnato (per la sostanza). Guardandomi negli occhi mi hai detto: "Io sono qui per salvarmi l'anima". Ho sorriso di fronte a quelle tue parole, ma mi rendevo conto che dietro c'era un amore grande a Cristo, una grande fede».

Don Beppe Roggia: «Stranamente la tua tragica morte sta diventando ora un ripetitore straordinario, che moltiplica i "decibel" del tuo umile quotidiano annuncio del Vangelo in terre lontane, per gridare a tutti che regalare la vita a Dio e agli altri vale sul serio la pena ed è pienezza di vita anche a 31 anni!».

Altri sono rimasti colpiti dalla sua *serenità*.

Paolo A.: «Mi ha sempre colpito la tua costante serenità, sebbene la vita non ti abbia risparmiato prove durissime...».

Enzo: «Credo di doverti molto. Con te che ci

stavi a fianco, quell'esperienza in Kenya si è rivelata tra le più belle della mia vita».

Silvio: «Non posso piangere, perché tu eri sereno e cantavi per primo le note di "Risurrezione" mentre eravamo con te accanto alla mamma, che accompagnavi a riposare per sempre... "Vi aspetto tutti in Paradiso", diceva don Bosco. Tu che sei là, insegnaci a cominciare il Paradiso già qui, trasmettendoci il segreto del tuo indimenticabile sorridere».

Suor Manuela: «Il tuo sorriso dolce, la tua radicalità, la profondità dei tuoi occhi, la tua passione per i ragazzi, per i più poveri, per Gesù..., tutto questo continua a parlarci di te, continua a scuoterci, continua a metterci in crisi...»

Don M. Colombo: «Nei miei occhi e nel mio cuore è ancora vivo quel sorriso contagioso, che rivelava, più sicuro delle parole, la serenità, l'equilibrio, la carica di simpatia, la fede autentica con cui sapevi guardare alle persone, agli avvenimenti, alle difficoltà ai progetti di futuro che costituivano il tuo mondo e la tua stessa vita!».

Don G. Rolandi, che dall'Aspirantato in poi condivise con Luca praticamente tutta la sua esperienza come amico molto caro, ci presenta i suoi sentimenti ed emozioni alla notizia dell'improvvisa morte di Luca: «Dentro di me, in quei giorni, sperimentavo emozioni contrastanti. Da una parte, un grande dolore ed un senso di vuoto, un forte desiderio di piangere ed *arrabbiarmi* con Dio. Dall'altra, sentivo una strana pace ed un senso di orgoglio per aver avuto il privilegio di condividere così tanto tempo con Luca ed essergli così vicino nell'amicizia. In quei giorni sentivo la presenza di Luca al mio fianco e sono certo ora di avere un amico carissimo in Paradiso, da dove potrà aiutarmi ed essermi vicino infinitamente più di quanto avrebbe potuto fare in terra».

Don Luca aveva dedicato totalmente il mese di agosto 1994 al gruppo VIS da Torino e San Marino. Aveva avuto modo di contattare in precedenza ogni membro del gruppo e con essi aveva voluto vivere una più profonda esperienza missionaria, costituita da un più forte contatto con i terribili problemi di miseria e degradazione di Nairobi. Aveva invitato il gruppo VIS a lavorare in posti realmente difficili: Korogocho (una baraccopoli di Nairobi), Kakuma (un campo-profughi per giovani Sudanesi, dove alcuni exallievi seguono un centro di formazione professionale), Mukuru (un'altra zona di baraccati in Nairobi)...

Specialmente durante gli anni conclusivi della teologia a Nairobi, in don Luca era cresciuto un particolare interesse ed amore per la gente delle baraccopoli, che è priva anche delle cose più necessarie all'esistenza umana. Il suo lavoro a Mukuru e il suo crescente coinvolgimento nella comunità di Korogocho sono testimonianza di tutto ciò e del suo sogno di essere tra i primi salesiani in Est Africa a vivere in uno slum con i "suoi" giovani.

Dopo quell'esperienza dell'agosto 1994, don Luca era pronto a mettere i suoi talenti a servizio dei giovani in Makuyu, ma il Signore della Vita lo ha chiamato a sé...

* * *

Vorremmo concludere questa lettera con le parole di *don L. Testa*, Superiore della CSP: «Carissimo don Luca, la tua vita non è terminata sul nero asfalto della strada, ma continua... Continua nei tuoi confratelli, che ti hanno conosciuto e ben voluto e che con te hanno condiviso progetti e speranze; continua nel seme del Vangelo, che a piene mani hai gettato sul terreno fertile della missione e che ora sta crescendo e che presto sarà pianta rigogliosa; continua nel cuore e nella mente di tanti ragazzi e giovani ai quali hai insegnato a crescere nella vita e che ti ricorderanno con orgoglio per averti avuto maestro e guida... Ti ringrazio con affetto per quello che sei stato e hai fatto: il missionario dei giovani con il cuore di don Bosco per le strade del mondo!».

* * *

Mentre ricordiamo don Luca, preghiamo in modo speciale per le vocazioni! Il Signore doni all'Africa intera tanti giovani pieni di entusiasmo e generosità come don Luca, così che possano annunciare a tanti altri giovani il Vangelo della gioia e della vita, sulle orme di don Bosco.

La Comunità Salesiana di Makuyu

Dati per il Necrologio:

Don Luca MASCHIO, nato a Cascine Vica (Torino) il 30 luglio 1963, morto a Makuyu (Kenya) il 19 settembre 1994, a 31 anni di età, 11 di professione e 3 di presbiterato.